

CASTELLO DI CERGNEU (NIMIS - UD) CAMPAGNA DI SCAVO 2002

Angela BORZACCONI

Alla quarta campagna archeologica presso il castello di Cergneu (Comune di Nimis - UD), svoltasi dal 29 luglio al 10 agosto, hanno partecipato una ventina di studenti provenienti da istituti secondari e dagli atenei di Udine e Parma, oltre ad alcuni volontari della Società Friulana di Archeologia, alla quale si deve anche tutto il supporto organizzativo del *campus*.

Le indagini, dirette dal dott. Maurizio Buora, conservatore archeologo dei Civici Musei di Udine, e coordinate sul campo dalla scrivente, sono state effettuate allo scopo di aggiungere ulteriori tasselli all'evoluzione edilizia del sito.

Evidenze strutturali e stratigrafiche emerse dalle campagne di scavo precedenti hanno già fornito numerosi dati riguardo alla distribuzione planimetrica degli ambienti, soprattutto nelle ultime fasi di vita del fortilizio, inquadrabili tra la fine del Cinquecento e gli inizi del secolo successivo: ambienti di media e piccola metratura caratterizzati da pavimenti in cocciopesto oppure in semplice battuto di argilla che, sfruttando preesistenze più antiche, venivano progressivamente adibiti ad ambienti di servizio (si pensi infatti al probabile vano cucina, dotato di una discarica domestica interrata, messo in luce nel 1999).

Finora, con i saggi effettuati dal 1999 al 2001, sono state esplorate una serie di aree che, a partire dalla zona meridionale, in cui

è stato riconosciuto l'accesso principale al fortilizio, hanno esplorato parte del fossato (2000), interessando poi tutta la zona sud occidentale compresa all'interno della cinta, fino agli ambienti costruiti all'estremità nord est (1999), passando attraverso una porzione della superficie interna alla corte del castello (2000-01), arrestandosi infine ai piedi del terrapieno caratterizzato dalla presenza degli ambienti ancora conservati in elevato e posizionati presso l'area nord occidentale del sito.

Sono ancora molto estese le aree da indagare, tuttavia, l'inserimento del castello di Cergneu (recentemente interessato da un intervento di consolidamento e restauro delle murature, effettuato con fondi ministeriali ad opera della Soprintendenza ai Beni A.A.P.P.S.A.D.) in un piano di recupero architettonico, archeologico e ambientale del sito portato avanti dal Comune di Nimis, oltre che in un più ampio progetto transfrontaliero (Interreg 3) in cooperazione con la Slovenia, permetterebbe di completare le indagini, recuperando e ricucendo tutti quegli elementi funzionali all'elaborazione scientifica e meditata dei dati archeologici.

Quest'anno, considerato il breve periodo di durata dello scavo è stato deciso di focalizzare i lavori in aree limitate, già oggetto di parziali interventi effettuati durante le campagne precedenti, allo scopo di approfondire e puntualizzare alcune consi-

derazioni di tipo stratigrafico relative ad una serie di strutture murarie non del tutto indagate.

Per questo motivo i lavori sono stati distribuiti in tre punti: al piede degli ambienti dell'ala occidentale del castello, ancora conservati in alzato, rispettivamente a sud-est del perimetrale meridionale (saggio 1) e, allo scopo di completare un intervento non completato nel corso del 2001, nell'area immediatamente adiacente (saggio 2). Al contempo è stata ripulita anche la zona d'accesso al castello, caratterizzata dalla presenza di una serie di strutture murarie di difficile interpretazione, in parte identificate nel 1999, successivamente scavate nel corso delle campagne 2000-01. In quest'ultima zona non si è proceduto ad alcun intervento di scavo, limitandosi alla schedatura e all'analisi delle strutture murarie (saggio 3).

In particolare il saggio 1, posizionato nell'estrema porzione di terrapieno, sul pendio degradante verso sud, non ha restituito una rilevante sequenza stratigrafica, quanto piuttosto ha consentito di evidenziare alcune strutture che definiscono ulteriormente la pianta del complesso castellano.

Le indagini, infatti, si sono concentrate sulla pulizia dell'area, liberata dalla vegetazione circostante e da un consistente accumulo di terra di riporto prodotta dalle escavazioni delle campagne precedenti. In questo modo è stato messo in luce il substrato roccioso costituito da flysch, caratterizzato da un andamento fortemente scosceso verso sud, contro il quale sembra essere stato appoggiato il muro est-ovest US 700. Una pulizia di dettaglio presso quest'ultima struttura ha permesso di evidenziarne un legame costruttivo con il muro nord-sud US

615, con il quale US 700 definisce un ambiente, individuato solo in parte, che si sviluppa verso sud.

La rasatura (US 616) del muro US 615 (connotato da un paramento di pietre squadrate legate da malta di calce biancastra, disposte su corsi regolarizzati da marcapiani in laterizi disposti di piatto) era coperta da uno strato di argilla (US 620) non areale, sotto il quale è stato messo in vista un livello di riporto costituito da limo bruno (US 630), a copertura di un livello di combustione dal profilo circolare (US 642) che non restituisce alcun elemento datante. Tale livello circoscritto di bruciato interessa l'interfaccia superiore di un riporto limoso (US 649) che oblitera parte di un sottostante piano pavimentale ad acciottolato (US 510), già parzialmente individuato nel 2001. Lacerti di questo piano d'uso sono stati identificati anche in corrispondenza della soglia d'accesso visibile al limite sud del muro US 615. Si tratta, con ogni probabilità, della pavimentazione che interessava la corte esterna del castello. Allo stato attuale delle indagini non è possibile stabilire a quale fase costruttiva sia riferibile questo tipo di pavimentazione, tuttavia, pare verosimile attribuirlo alle ultime fasi di vita del castello. A conforto di questa ipotesi si ricorda che una simile soluzione di rivestimento pavimentale venne adottata nell'ambiente quadrangolare ubicato ad est dei muri ancora conservati in alzato presso il terrapieno occidentale (saggio 1, campagna 999). In tal caso fu possibile ricondurre questa sistemazione alle fasi abitative più tarde del sito, sulla base di considerazioni stratigrafiche e di alcuni reperti datanti di ceramica graffiata ed invetriata dipinta presenti nei livelli in

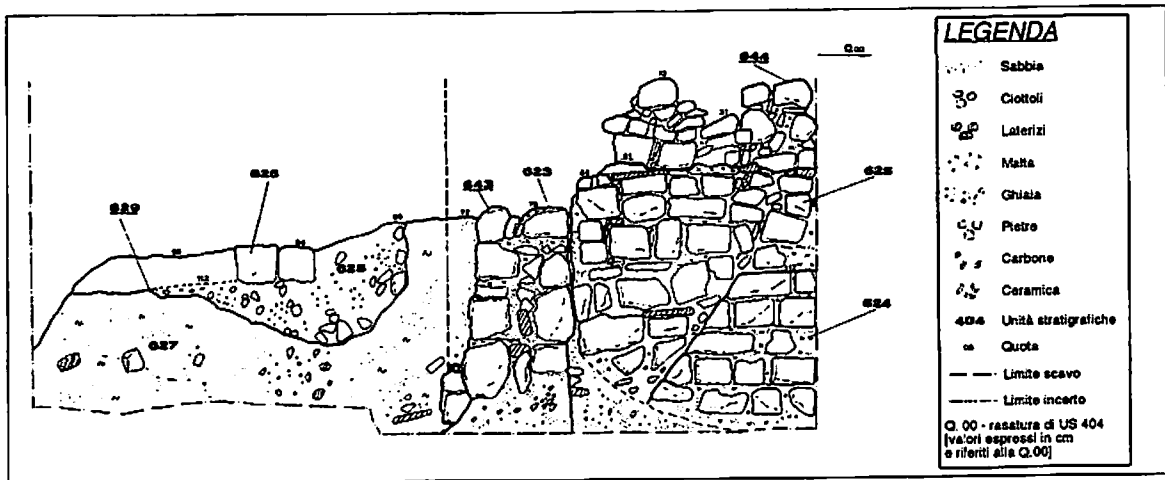


Fig. 1. Castello di Cergneu. Saggio 3; prospetto Ovest (rilievo ed elaborazione grafica di Angela Borzacconi (scala 1-40).

questione ed inquadrabili tra XVI e XVII secolo.

A questo proposito è interessante sottolineare come lo stesso muro US 615 (in fase con l'acciottolato US 510) sia stato costruito sopra la rasatura (US 622) del perimetrale sud del castello (US 621). La struttura US 615, similmente impostata al pari dei muri perimetrali del fortilizio, sul substrato roccioso, si configura dunque come una sistemazione successiva al crollo e al degrado dei vani originari, delimitando un ambiente di più modeste dimensioni (solo parzialmente indagato) a cui si accedeva da est. La prosecuzione delle indagini potrebbe dunque apportare ulteriori conoscenze, facendo luce sulle modalità di un riutilizzo più

modesto degli ampi spazi originari, confermando una tendenza alla parcellizzazione planimetrica già attestata nel corso della campagna del 1999.

Riguardo poi al saggio 2, le indagini di quest'anno si sono incentrate sulla rilettura dei contesti già indagati durante la prima campagna (1999) alla luce delle nuove estensioni dello scavo in direzione ovest fino al muro US 600, allo scopo di verificare da un lato, le relazioni stratigrafiche tra la struttura citata e la sequenza di riporti che gli si addossano, dall'altro, i rapporti tra questo muro, apparentemente di notevoli dimensioni - tali da far pensare ad un perimetrale -, e il terrapieno retrostante. Riguardo quest'ultimo punto la lettura della sezio-

ne del terrapieno caratterizzata dalla presenza del muro US 600 ha permesso di identificare una sequenza costituita da uno strato piuttosto consistente di argilla giallastra (US 605) a copertura di un ulteriore livello argilloso, similmente costituito da flysch riportato (US 606). Quest'ultimo copriva, a sua volta un allineamento di blocchi di arenaria sistemati a secco sulla rasatura di US 600 (US 609). Confrontando tale sequenza con quella dell'adiacente saggio 1 sembrerebbe piuttosto evidente come il muro US 600 sia stato costruito a contenimento del terrapieno retrostante, sul quale si sarebbero impostati gli ambienti sopraelevati relativi, verosimilmente, alla probabile torre-mastio.

Successive campagne di scavo potrebbero verificare questa ipotesi, allorché sarà possibile indagare tali ambienti sopraelevati, accertando la presenza, o meno, di eventuali vani al piano terra (e dunque oltre il muro US 600, verso ovest), anche se i perimetrali ancora in elevato sembrano impostati sullo sperone roccioso di flysch modellato e tagliato solo nei punti necessari per la sottofondazione dei muri.

Esaminando poi il rapporto tra questo supposto muro perimetrale US 600 e la stratigrafia individuata in sezione nel 1999, quest'anno scavata in areale, si riscontra che tale serrata sequenza di riporti, alcuni dei quali si rinvenivano addossati al muro US 600, è connotata da una notevole pendenza verso sud. In particolare, dall'alto verso il basso, la successione è costituita da un primo livello di macerie (US 100, spessore cm 45-20) che copre una lingua di argilla (US 610, spessore cm 15-10), sotto la quale compare un ulteriore scarico/riporto di macerie con pietre, malta e laterizi (US 121/1999 = 631/2002) che si deposita al di

sopra di un ulteriore riporto (US 119/1999 = 648/2002, spessore cm 30-5). US 648, infine, copre un livello di limo beige non ancora indagato (US 611) in relazione di copertura con un ultimo strato di argilla gialla (US 612) già evidenziata al fondo della trincea del 1999.

A partire dal livello di riporto US 648 è stato individuato un taglio (US -646) lungo il profilo del muro US 600, interpretabile come fossa di spoglio dello stesso perimetrale. Ciò comporta che la sequenza individuata di riporti, accumulatasi a ridosso del paramento orientale della struttura US 600, è stata tagliata (in una fase che coincide con il livello di riporto US 648) dalla spoliazione del muro stesso, forse in virtù delle note pratiche di reimpiego. La fossa di spoglio, successivamente, riempita da un livello di argilla (US 647), sarebbe stata obliterata dai successivi riporti (US 121 = 631, 610 e, infine, 100).

Le indagini condotte nel corso di questa campagna non hanno dunque evidenziato alcun piano di calpestio in fase con il muro US 600: tra i numerosi strati di riporto sopra descritti, caratterizzati da una notevole pendenza verso sud, non è stato riscontrato alcun livello che, per relazioni stratigrafiche e caratteristiche, possa essere ricondotto ad un piano d'uso.

Non si possono escludere eventuali asportazioni avvenute in antico, forse in funzione di diffuse pratiche di reimpiego, né va escluso che in quest'area del castello, tra la probabile torre mastio e l'ambiente quadrangolare scavato nel 1999 (saggio 1/1999) il piano calpestabile fosse anche originariamente in pendenza verso sud, pendenza poi ricalcata e mantenuta dagli accumuli riportati e depositati. Questa ipote-

si potrebbe trovare conferma nel proseguimento delle indagini, completando la messa in luce degli strati già visti in sezione, in particolare del livello beige US 611 e del sottostante livello argilloso US 612, parte del quale, a causa della pendenza dei vari strati verso sud, è stato messo parzialmente in luce al limite meridionale del saggio.

In questo livello argilloso US 612 è stata ricavata una fossa quadrangolare (US -632) di cm 75 x 50 (profondità cm 38), interpretata come probabile alloggiamento per un palo ligneo, in relazione al muro US 600 e all'eventuale piano di calpestio (?) US 612. Tale fossa presenta le pareti interessate da residui di stesure di malta che potrebbero riferirsi alla sistemazione del sostegno.

Purtroppo l'impossibilità di procedere ad uno scavo areale del settore in direzione ovest, e dunque verso il terrapieno, non ha consentito di portare completamente in luce la struttura US 600, verificandone spessore e caratteristiche costruttive. Tale muro (costruito in blocchi di arenaria di grandi dimensioni con due paramenti esterni legati da malta biancastra di calce molto tenace, ed una struttura a sacco caratterizzata dalla presenza di scaglie di calcare e arenaria), presenta affinità tecniche e dimensionali con il perimetrale nord US 607, in parte ancora conservato in elevato, con cui sembra legarsi. Questo legame di coesione costruttiva tra le due strutture definisce un ambiente quadrangolare di grandi dimensioni che potrebbe rappresentare la torre mastio del castello.

Sembra verosimile affermare che la stessa struttura US 600 sia stata costruita "contro terra", a ridosso dello sperone di flysch retrostante, anche se non è del tutto chiaro se almeno il suo paramento orientale fosse



Fig. 2. Castello di Cergneu. Panoramica dello scavo e dei ruderi.

rimasto a vista; ipotesi che non troverebbe conferma nell'aspetto irregolare della muratura messo in luce nel corso della rimozione dei riporti che gli si addossavano.

Infine i lavori nella zona d'accesso (saggio 3) si sono incentrati su una pulizia generale dell'area, preliminare al rilievo e alla

schedatura delle strutture presenti. Ciò ha consentito di verificare che le strutture orientate nord-sud US 625 (spessore cm 46) e 634 (spessore cm 39) sono appoggiate al muro di cinta US 404 (campagna 1999) e al muro parallelo US 623. Si tratta di due muri, costruiti con una tecnica a sacco tra due paramenti regolari, che potrebbero costituire tamponamenti funzionali all'accesso al castello, probabilmente sistemati in una fase successiva alla presenza di un eventuale ponte levatoio in relazione al fossato e all'originario muro di cinta US 404. In particolare la struttura US 625 fu costruita al di sopra del contrafforte US 624 addossato al muro US 404. Lo spazio venutosi a creare in tal

modo tra i muri US 404 a nord, US 623 a sud, US 634 ad ovest e US 625 ad est, fu poi riempito da materiale di riporto (US 635) fino alle rispettive quote di distruzione dei muri citati, rasati a quote analoghe. Su tale riempimento venne poi sistemato l'allineamento a secco US 637. Probabilmente, fino a tempi recenti, la notevole quantità di materiale lapideo del sito fu progressivamente accatastata presso i muri ancora conservati, ed in parte ancora visibili, nel corso delle varie sistemazioni legate ai lavori agricoli delle aree adiacenti.

Nell'obiettivo di un proseguimento delle indagini di scavo presso il sito in questione la principale istanza scientifica, necessaria



Fig. 3. Castello di Cergneu. I partecipanti allo scavo.

ad una rigorosa ed approfondita elaborazione dei dati, dovrebbe prevedere la puntualizzazione e la verifica delle relazioni stratigrafiche, e dunque cronologiche, tra le strutture messe in luce. All'assenza di un articolato deposito stratigrafico, consistente dal punto di vista dimensionale, ma non necessariamente contraddistinto da una serie di accrescimenti di livelli d'uso a formare depositi antropici stratificati, fa riscontro un riutilizzo prolungato del sito, effettuato senza innalzamenti di quota, quanto piuttosto caratterizzato da progressive modifiche e/o sistemazioni (o asportazioni?) degli stessi piani di calpestio, funzionali a rifacimenti edilizi degli elevati (attraverso costruzioni di ulteriori vani addossati a quelli originari, o mediante suddivisioni di ambienti più spaziosi in vani di più modeste metrature). In questo senso, l'appartenenza delle costruzioni messe in luce ad epoche diverse comporta una serie di rapporti consequenziali di una certa complessità, da sciogliere attraverso un lavoro di

dettaglio sulle singole evidenze murarie in riferimento ai livelli di frequentazione riscontrati.

Il Campus è stato realizzato anche per il 2002 con il sostegno organizzativo del gruppo dirigente della SFA e con il patrocinio del Comune di Nimis.

Sul cantiere hanno collaborato anche i dott. Filippo Rosset e Sandro Bellese.

Hanno partecipato allo scavo: Denis Cumini, Angela Fiocco, Giuliana Occhipinti, Jarno Manenti, Emilia Cervero, Simona Mazzoni, Silvana Fazzalari, Ilaria Pietrobbon, Federica Guariglia, Sara Galletti, Chiara Ferrari, Massimiliano Belforti, Filippo Olari, Francesca Malaraggia, Laura Maria Cavallanti, Matteo Merlino, Alhena Leonardi, Anna Lucadello, Roberta Di Benedetto, Marta Zatta, Roberta Baccari, Massimo Fumolo, Alessandro Berra, Andrea Berra, Veronica Nappi, Anu Mary Servadio, Grazia Avantageggiato, Miguel Velasco Carandente, Marco Montermini, Roberto Zerbin, Laura Marconi, Daniele Ferdiani.

Angela BORZACCONI
Via Gorizia 33
33050 PERCOTO (UD)